



SAGGI E RICERCHE LO CONFERMANO: le donne con le curve sono le più eccitanti, mentre le donne sottili soddisfano il senso estetico. Psicologi e antropologi spiegano dove nasce il desiderio. Dalle Veneri callipigie della preistoria al successo della paffuta sex symbol Scarlett Johansson

ELOGIO DELLA LINEA MORBIDA

di CRISTINA LANTONE - Foto di MARY ELLEN MATTHEWS

Un ventre morbido che ondeggia sinuoso al ritmo della musica maghrebinata. Chiunque abbia visto il film *Cous Cous* non può non essere rimasto ammaliato da quel viaggio ipnotico in una femminilità verace e mediterranea, che nessuna pancia piatta e levigata potrebbe mai innescare. Perché per la danza del ventre, come quella mirabilmente eseguita dalla avvenente *Hafsia Herz* nel film francese, le forme perfette non sono quelle delle asciutte modelle tanto osannate da media e stilisti. La perfezione, in questo caso e non solo, è un addome soffice, prominente, che

può esprimere appieno la carica sensuale del movimento e accompagnare le evoluzioni del bacino con grazia e sensualità.

Le forme non negano, in sostanza, la bellezza e l'eros, anzi ne costituiscono il dolce preludio. Come potrebbe, altrimenti, *Scarlett Johansson* incarnare la nuova *Marilyn Monroe* se non avesse quel corpo pieno e morbido e quel vitino da vespa? E che dire delle curve di *Monica Bellucci* e *Salma Hayek*? Certo, le statistiche sono contraddittorie: tramontati i mitici 90-60-90, le misure preferite dagli uomini sembrano avvicinarsi a modelli più androgini. Ma in realtà, al di là

di passerelle e miti cinematografici, che cosa attrae il maschio contemporaneo? «Non è una questione di peso e di misure», sottolinea *Caterina Cavina*, autrice del libro *Le ciccione lo fanno meglio*. «Gli uomini sono attratti da come una donna si muove. Appendono al muro i calendari con le bellone, però nella vita, nel letto, vengono sedotti da qualsiasi donna sappia essere sexy ed esprimere liberamente la propria libido». E c'è da crederle se si pensa a quanto successo riscuotano le *Bbw* tra il popolo degli internauti e non solo. Forum e incontri proliferano a sostegno delle *Big Beautiful Women*



QUELLE FORME SONO UN CAPOLAVORO

Che la femminilità abbia forme abbondanti è storia vecchia. Vecchia addirittura di millenni. La conferma viene dalla Venere di Willendorf, una statuetta di 11 centimetri appena di altezza, raffigurante una donna dal seno e dai fianchi esageratamente abbondanti realizzata circa 25mila anni fa. Simbolo di corpulenza e di fertilità, importanti valori sociali in un'antica società di cacciatori, la scultura non è che un esempio di floridezza muliebre nell'arte di tutti i tempi.

Anche Greci e Romani amavano le rotondità, perché segno di buona salute e di appartenenza a uno status socio-economico elevato. Un'idea che resterà radicata per molto tempo: basta guardare le donne di Rubens e la Venere allo specchio di Tiziano per accorgersi che, anche nel Cinquecento, la donna vera doveva avere qualche rotolino di ciccia, come assicurazione per una prole sana e forte, anche in periodi di carestia. Più voluttuose, ma sempre molto in carne, Le bagnanti di Renoir sprizzano sensualità, incuranti di una mole che oggi chiunque considererebbe eccessiva. Eppure fino a pochi anni fa, anche qui in Occidente, nessuno avrebbe preferito le modelle grissino alla grazia possente di una Sofia Loren o di Marisa Allasio.

Dive d'altri tempi? Forse, ma chissà se le filiformi top model così osannate dai media avranno in futuro la stessa forza espressiva e la stessa carica sensuale della felliniana Anita Ekberg che, nel film *La dolce vita*, dalla Fontana di Trevi chiamava «Marcello» Mastroianni, esibendo il leggendario *décolleté* strizzato in un abito nero...

L'uomo che ha bisogno di approvazione cercherà una compagna che rispetti i canoni, da esibire come status symbol, ma a livello istintivo subirà sempre il fascino della donna formosa

(la sigla indica l'attrazione per le donne in carne, con un margine di soggettività nella definizione delle dimensioni appetibili) a testimoniare che, certo, una sifide come Kira Knightley può fare anche una bella figura a una cena di rappresentanza, ma poi a letto? «Il problema è che il canone estetico della figura femminile è sottoposto a due effetti», spiega Marco Rossi, psichiatra, sessuologo e fondatore del Centro di medicina sessuale di Milano. «Da una parte l'aspetto sociale e dall'altro quello istintivo». Da un punto di vista culturale, il mondo occidentale (e un paio di altre società nel mondo, in Africa e in Siberia) impone un modello femminile esile, molto caro alla moda e agli stilisti. «Quindi, l'uomo che ha bisogno di approvazione, per farsi ammirare

riccherà una compagna che rispetti i canoni imposti, da esibire come status symbol, anche se, al contrario, a livello istintivo subirà sempre il fascino della donna formosa e curvilinea».

Non c'è diktat che tenga, insomma, per il maschio è l'istinto a fare da bussola. Questo spiega anche perché molte signore non proprio conformi agli standard riscuotano molto successo: «Le donne che imparano a essere seduttive come sono, piacciono indipendentemente dalle misure», conferma il sessuologo. «Mentre

quelle più insicure inseguono i dettami della moda, essendone le prime fruitrici, e spesso si sentono seduttive solo quando arrivano a rispecchiare in modo fedele i canoni proposti sulle passerelle».

Mortificare le proprie forme non paga, dunque. Tanto più che la grassezza in chiave femminile ha la sua importanza anche dal punto di vista simbolico: «La donna grassa è da sempre la trasposizione della figura materna, più avvolgente e protettiva. Un ideale femminile che in certe culture viene addirittura esaltato. In alcuni villaggi africani, per esempio, prima del matrimonio, si fa ingrassare la promessa sposa di oltre 50 kg, in segno di fertilità e buon auspicio». Un paradosso per le moderne sifidi, pronte a qualunque pazzia pur di

infilare l'abito da sposa dopo aver perso qualche chilo e, di pari passo, parecchi punti in sex appeal...

«Fatiche inutili», chiosa Rossi, «se si pensa che persino le curve di Jennifer Lopez, ammirate dai maschi di tutto il mondo, non rispecchiano la formula (con tanto di frazioni e proporzioni) della perfezione inventata da David Holmes, docente di psicologia dell'Università di Manchester per definire il fondoschiena perfetto», come se, appunto, l'attrazione fosse soltanto una pura questione di numeri...

A destra, Scarlett Johansson, una delle dive più apprezzate per le curve generose. Anche al cinema le assegnano spesso ruoli da grande seduttrice, grazie al suo corpo molto morbido e provocante.